

serie C/2

Marco Bucciantini

FIRENZE La Fiorentina si è preparata la festa per Pasqua. Lo ha fatto battendo 4 a 2 il Brescello nel più classico dei testa-coda - con gli emiliani della bassa ormai in serie D - e approfittando del pareggio del Rimini a Poggibonsi: ai viola, con nove punti di vantaggio e una miglior classifica avulsa nei confronti dei romagnoli, basta vincere sabato a Fano per festeggiare la vittoria matematica del campionato, con 3 partite di anticipo.

La partita di ieri offriva agonismo ai minimi termini. Il Brescello ha giocato per perdere di misura: si è messo dietro, delegando la propria partita a tre uomini - massimo quattro, e riservando gli altri per contenere i



Florentia galoppa col Brescello, mancano tre punti per la promozione certa

Dilaga sugli emiliani (4-2), sabato a Fano la vittoria vale matematicamente la C1. Riganò 26' gol: battuto il record di Myrtaj

viola. Questo è accaduto anche dopo il vantaggio della Fiorentina, propiziato da Ariatti e concretizzato da Cicconi. Era la mezz'ora di gioco e nei sette minuti successivi i gigliati hanno colpito una traversa con Longo, sfiorato il raddoppio con Riganò e infine chiuso la partita prematuramente con Andreotti. Il Brescello ha intuito un disastro da anni del calcio e allora si è messo a difendere lo zero a due. Solo la caparbia ricerca del gol personale da parte di Riganò (nella foto) ha fatto lievitare il risultato: al 79' il siciliano ha girato - lieve - in porta un grande assist di Longo, beffando l'uscita di Soldano. Tre minuti dopo Baronechelli ha messo in rete, di testa, un cross dello stesso Riganò, andato a cacciare palla anche su una comoda uscita del portiere del Brescello. Anticipandolo, ha messo nelle condizioni Baronechelli

di battere a porta vuota. Riganò è così giunto a 26 reti in 28 partite: media lineare. La rete di ieri vale al liparese il record assoluto per la categoria, che fino a sabato deteneva insieme all'albanese Myrtaj, autore di 25 reti lo scorso anno al Teramo (oggi gioca a Cesena). «Beh, sono contento che tra tanti anni la gente si ricorderà di me». Con la sua media, il record sarà ritoccato di qui alla fine del campionato. Ancora: nessuno nella storia della Fiorentina (che fra poche settimane dovrebbe diventare patrimonio della nuova società di Della Valle) ha mai segnato più di 26 reti, in nessun campionato. E a quella cifra ci sono arrivati solo Hamrin e Batistuta. Scavalcare questi totem della storia viola consentirà alla nuova avventura calcistica fiorentina di trovare identificazione in un nuo-

vo idolo da agitare verso il resto del mondo. Si capisce dall'attesa di tutto lo stadio per la rete di Riganò, dall'innocenza che viene lui tributata a prodezza avvenuta: Riganò, con un piccolo scarto nel testo sulla melodia della canzone più gettonata al Franchi negli anni Novanta, quel "Batigol" con cui la Fiorentina ha fatto il giro degli stadi storici del calcio.

A Fano, sabato, la festa dovrà seguire però una partita vera. I toni amichevoli dell'incontro di ieri sono testimoniati anche dalle due reti di Ferrari, nel finale di gara, con la Fiorentina in campo per pura accademia, lo stadio distratto dalla festa in itinere, e il Brescello che - complice il neo entrato, giovane e voglioso attaccante - trovava il modo di allietare i sedici tifosi calati dalla Padania al di sopra del Po.



Due gol e 95' non bastano al Bologna

Camoranesi pareggia a 8 secondi dalla fine. Juve a +6 sulle milanesi. Gol di Cruz e Locatelli

Marco Falangini

BOLOGNA Il campionato non è finito, ma quasi. E ha preso la via della Juventus. A Bologna i bianconeri acciuffano infatti il pareggio fuori tempo massimo, al termine di una partita intensissima e spettacolare. Il 2-2 accontenta entrambe le squadre, ma castiga ingiustamente il Bologna che a 4 minuti dal 90' stava portando a casa con merito i tre punti.

Che si giocherà ai 300 all'ora, senza molti tatticismi e a viso aperto, lo si capisce già dopo dieci secondi dal fischio d'inizio di Paparesta: Zalayeta prende il volo sulla destra e arriva fino al limite dell'area per far partire un tiro che sibila a fianco del palo sinistro della porta difesa da Pagliuca. Juventus e Bologna partono alla carica per portarsi a casa i tre punti che possono valere lo scudetto, per i bianconeri, e la certezza della salvezza per i rossoblù.

Il Bologna però c'è eccome, e va in vantaggio cinque minuti dopo alla prima vera occasione della serata: Meghni e Nervo lottano e pressano per recuperare palla sulla linea di fondo destra dell'attacco rossoblù fino a che il pallone non arriva al limite dell'area sui piedi di Cruz. L'argentino fa un passo denzica alto sopra la traversa. Al 57' la pressione della Juve va a fermarsi contro il palo: Nedved recupera palla a centrocampo e serve Del Piero con la difesa bolognese sbilanciata: Pinturichio entra in area in solitudine dalla sinistra ma, con Pagliuca battuto, trova il palo destro a salvare la porta del Bologna. Col procedere dei minuti la pressione torinese si trasforma in assedio e al 62' è Paramatti a fermare all'ultimo istante Pessotto prima del tiro. I rossoblù respirano un po' con Signori che impegna seriamente Buffon, con una punizione delle sue.

Guidolin fa infuriare il Dall'Ara al 71' richiamando in panchina Signori e mettendo dentro Locatelli. I fischi dei tifosi si trasformano però in ovazione un minuto dopo: il fantasista del Bologna parte in contropiede da centrocampo, scambia con Amoroso e dal vertice sinistro dell'area mette a sedere Buffon in uscita con un pallonetto da cineteca. Sembra finita, ma la Juve continua a crederci e all'86' accorcia le distanze con un tiro da fuori di Zambrotta deviato alle spalle di Pagliuca da Paramatti. Paparesta poi decide per 5 minuti di recupero e al 95' è la testa di Camoranesi a battere di nuovo Pagliuca.

Julio Cruz segna il primo gol alla Juventus nell'incontro di ieri sera allo stadio Dall'Ara di Bologna



la sinistra Del Piero lascia scorrere la palla, il centrocampista bianconero si inserisce di testa ma da due metri spizica alto sopra la traversa. Al 57' la pressione della Juve va a fermarsi contro il palo: Nedved recupera palla a centrocampo e serve Del Piero con la difesa bolognese sbilanciata: Pinturichio entra in area in solitudine dalla sinistra ma, con Pagliuca battuto, trova il palo destro a salvare la porta del Bologna. Col procedere dei minuti la pressione torinese si trasforma in assedio e al 62' è Paramatti a fermare all'ultimo istante Pessotto prima del tiro. I rossoblù respirano un po' con Signori che impegna seriamente Buffon, con una punizione delle sue.

Guidolin fa infuriare il Dall'Ara al 71' richiamando in panchina Signori e mettendo dentro Locatelli. I fischi dei tifosi si trasformano però in ovazione un minuto dopo: il fantasista del Bologna parte in contropiede da centrocampo, scambia con Amoroso e dal vertice sinistro dell'area mette a sedere Buffon in uscita con un pallonetto da cineteca. Sembra finita, ma la Juve continua a crederci e all'86' accorcia le distanze con un tiro da fuori di Zambrotta deviato alle spalle di Pagliuca da Paramatti. Paparesta poi decide per 5 minuti di recupero e al 95' è la testa di Camoranesi a battere di nuovo Pagliuca.

Addio Champions per i gialloblù sconfitti dopo essere passati in vantaggio. Boccata d'ossigeno per i toscani

A Empoli il Chievo esce dall'Europa

Francesco Sangermano

EMPOLI A cinque giornate dal termine, non sono certo verdetti definitivi, ma la sfida di Empoli regala al campionato due notizie importanti: l'Empoli vince 2-1 col Chievo e conquista tre punti fondamentali in chiave salvezza (visto il pari tra Atalanta e Reggina entrambe superate in classifica), mentre i veronesi danno con tutta probabilità il definitivo addio al sogno di raggiungere la Champions.

Su Empoli splende il sole e il vento mitiga solo in parte una giornata dal sapore quasi estivo. La speranza, così, è quella che lo spettacolo del campo rispecchi le attese di una sfida tra due degli esempi più brillanti e invidiati del calcio di provincia. Di certo, se lo aspettano Arrigo Sacchi e Renzo Ulivieri, entrambi presenti sulla tribuna del Castellani. E, va detto, stavolta il pubblico (a proposito: la politica dei prezzi ribassati ha portato allo stadio 12mila persone che significano praticamente esaurito) non se ne è certo andato deluso.

Baldini può riproporre la fantasia di Di Natale insieme a Buscè e Vannucchi a sostegno

dell'unica punta Rocchi, mentre Del Neri piazza davanti Cossato e Bjelanovic. Ed è proprio lo slavo a dare il primo sussulto alla sfida quando, al minuto 7, insacca anticipando (o caricando?) Bertì sul cross di Luciano dalla destra. I giocatori toscani si infuriarono e invocano un fallo dell'attaccante veronese sul portiere azzurro. L'arbitro Bertini (in vero fin troppo permissivo) è irremovibile e a fermare Bertì (già ammonito) deve addirittura pensare Silvio Baldini (che, per inciso, litigherà in sala stampa con un giornalista e se ne andrà in silenzio per la terza domenica consecutiva) per evitare guai peggiori.

L'Empoli, subito il gol, prova a scuotersi ma il Chievo gioca da Chievo. Dietro tiene con ordine e nelle ripartenze la classe di Corini e la rapidità di Luciano creano brividi in serie davanti a Bertì. Ma proprio quando gli ospiti sembrano sul punto di raddoppiare, arriva il pari empolese: è il 23', Vannucchi mette in mezzo su punizione e Buscè, in mischia, trova la girata di destro che batte Ambrosio.

La gara resta piacevole, ma la sensazione è che il pari improvviso abbia confuso la banda Del Neri. L'Empoli se ne accorge e cerca di affondare il coltello in una difesa ospite che dà

segnali di sbandamento. Cribari incorna un paio di volte a lato, ma le chance più limpide capitano a Rocchi (43' primo tempo e 2' della ripresa) che elude in un paio di circostanze il fuorigioco, però non un eccellente Ambrosio, anche se l'attaccante azzurro non è esente da colpe. Del Neri gioca la carta Pellissier per Bjelanovic ma è ancora l'Empoli ad avere la palla giusta al 12' con Di Natale che sbaglia il controllo, su bell'invito di Rocchi, solo davanti ad Ambrosio. Quattro minuti più tardi, però, gli sforzi dell'Empoli vengono premiati: Vannucchi mette in mezzo dalla sinistra, Di Natale prova senza successo la rovesciata, spunta in mischia Lucchini (alla prima rete in serie A) che di sinistro mette dentro il 2-1.

Il vantaggio placa la pressione empolese, ma il Chievo non ne approfitta. Del Neri inserisce Nalis e De Paula e l'ultimo brivido arriva al secondo dei cinque minuti di recupero: Perrotta prova il gran destro dal limite, ma il pallone accarezza il palo. L'Empoli può così festeggiare e godersi una bocciata di ossigeno tanto importante quanto, forse, inattesa. Il Chievo, di contro, dovrà accontentarsi dell'Europa meno nobile.

Torino-Piacenza

Maresca rafforza le speranze di Cagni

Massimo De Marzi

PARMA Il Piacenza tiene accesa la fiammella della speranza, superando sul neutro di Parma quel che resta del Torino. I granata, in formazione largamente rimaneggiata, dopo le botte, i veleni e le squallide del derby, si erano illusi grazie a Conticchio, ma l'immediata replica di Maresca ha ridato carica a un Piacenza che nel finale ha trovato il successo con i gol di capitano Di Francesco e Ferrarese. Gli uomini di Cagni salgono a quota 23 e dimostrano di credere nel miracolo, il Toro invece ha lasciato ogni speranza, spegnendosi sul più bello complice le solite amnesie difensive. Il presidente Romero è stato durissimo lasciando lo stadio Tardini: «Così si calpesta anche la dignità». In settimana Zaccarelli dovrebbe tornare dietro ad una scrivania e lasciare la guida del gruppo a Giacomo Ferri, in attesa che da Trieste arrivi Ezio Rossi, il designato tecnico della rinascita.

Dopo i successi di Reggio Emilia contro Reggina e Perugia, il Toro sperava che anche il neutro di Parma portasse buono, ma Zaccarelli ha dovuto fare i salti mortali per allistare l'undici titolare: alle squallide di Buccì, Mezzano, De Ascentis, Marinelli e Lucarelli si è aggiunto il forfait di Vergassola, così in campo è andato il Torino 2, col lancio dal primo minuto dei baby Mantovani e Omolade. Nel Piacenza Cagni lasciava in panchina Hubner, schierando la coppia Zerbini-De Cesare. Sotto un sole quasi estivo nei primi 45 minuti le squadre giocavano a chi faceva peggio, rischiando di far appisolare le poche centinaia di spettatori presenti.

Nella ripresa finalmente si è visto del calcio, con un Torino più vivace ed incisivo che ha trovato il vantaggio prima del quarto d'ora con un bel colpo di testa di Conticchio, dimenticato dai difensori del Piacenza a due passi da Orlandoni. La gioia di Ferrante e compagni, però, è durata pochi istanti, visto che l'ex juventino Maresca (beccato regolarmente dai tifosi granata) ha trovato subito il pareggio, sorprendendo il portiere Sorrentino con una punizione maligna. Sull'1-1 il Piacenza ha messo alla corde un Toro andato in bambola, l'ingresso di Ferrarese (dopo quello di Hubner al 46') ha aumentato ancora la pericolosità degli emiliani, che hanno sfiorato il vantaggio con De Cesare e Tosto. A sette minuti dal termine la squadra di Cagni veniva premiata da Di Francesco, che beffava le statue granata, ribandendo in rete dopo che il colpo di testa di Tosto era rimbaltato da un palo all'altro. Nel recupero Ferrarese calava il tris e Cagni negli spogliatoi suonava la carica: «Abbiamo dimostrato condizione fisica e cuore, bisogna crederci». Zaccarelli, invece, non accampava scuse: «Mancavano sei titolari, ma non mi aspettavo questo crollo. Ora bisogna ripartire dai giovani».

ieri sera

TORINO	1
PIACENZA	3

TORINO: Sorrentino Comotto Galante, Fattori, Mantovani Conticchio (33' st Osmanovskij), Scarchilli (4' st Donati), Castellini, Sommesse, Ferrante Omolade (23' st Vanin). (Fontana, Delli Carri, Frezza, Campo).

PIACENZA: Orlandoni, Gu-renko (17' st Ferrarese), Abbate, Mangone, Tosto, Di Francesco, Maresca (40' st Campagnano), Baiocco, Marchionni, De Cesare, Zerbini (1' st Hubner). (Fransone, Rinaldi, Cois, Patrascu).

ARBITRO: Dondarini

RETI: nel 13' Conticchio, 15' Maresca, 38' Di Francesco, 46' Ferrarese.

NOTE: ammoniti: Conticchio, Abbate, Comotto

UDINESE	0
BRESCIA	0

UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Sensini (12' st Rossitto), Kroldrup, Jankulovski, Pinzi, Pizzarro, Pieri (46' st Felipe), Muzzi, Iaquina, Jorgensen (20' st Muntari). (67 Bonaiuti, 17 Podimani, Warley, Jancker)

BRESCIA: Sereni, Dainelli, Petrucci, Bilica, Martinez, Matuzalem (37' st Filippini), Guardiola, Appiah, Seric, Baggio, Toni (29' st Tare) (12 Micillo, 16 Mareco, 26 Pisano, 19 Schopp, 24 Del Nero).

ARBITRO: Rocalbuto

NOTE: Ammoniti: Sensini, Kroldrup, Rossitto, Guardiola, Seric e Matuzalem per gioco falloso. Angoli: 4-3 per l'Udinese

BOLOGNA	2
JUVENTUS	2

BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Falcone, Castellini, Nervo, Meghni (49' st Falcone), Olive, Amoroso, Vanoli, Signori (25' st Locatelli), Cruz

JUVENTUS: Buffon, Thuram, Montero, Iuliano, Pessotto (12' st Di Vaio), Zambrotta, Tacchinardi, Davids (20' st Conte), Nedved, Del Piero, Zalayeta (27' st Camoranesi)

ARBITRO: Paparesta

RETI: nel pt 16' Cruz; nel st 29' Locatelli, 41' Paramatti (autorete), 50' Camoranesi

NOTE: ammoniti Montero, Zaccardo, Zambrotta e Tacchinardi

UDINESE-BRESCIA Gara senza reti e con poche occasioni. Nel finale sciupano Roberto Baggio e Appiah

Friulani in affanno, altro sigillo per Mazzone

Marzio Cencioni

UDINE L'Udinese delle meraviglie non c'è più: la squadra che al "Friuli" ha battuto Inter e Milan - e che ha fatto soffrire la Juve - rischia grosso contro un ottimo Brescia. Lo 0-0, alla fine, soddisfa più Spalletti che Mazzone anche se il tecnico romano archivia comunque il sedicesimo risultato utile consecutivo. Il Brescia non perde dal primo dicembre del 2002 e la quota 40 (riconosciuta per convenzione come equivalente alla salvezza) ora è distante solo tre punti.

La squadra lombarda, seppur con un Baggio in giornata negativa, ha dimostrato anche ieri solidità e personalità impressionando a centrocampo dove può contare sia sulla qualità di Guardiola e Matuzalem, sia sulla quantità di Appiah, Martinez e Seric. Spalletti ha risposto come ha potuto mandando in campo due uomini-chiave come Sensini e Pizzarro dec-

samente al limite delle condizioni. Ma è stato soprattutto l'attacco la grande delusione della giornata: Iaquina ha sprecato una clamorosa palla-gol mentre Muzzi praticamente non è mai entrato nel vivo della gara.

La partita è stata scialba e senza tante emozioni. L'occasione più propizia per i friulani è arrivata allo scendere del primo tempo sui piedi di Iaquina che, fuggito a Bilica, si è trovato a tu per tu con Sereni che però lo ha disorientato costringendolo all'errore. Nella ripresa le cose non sono cambiate più di tanto. Al 12' Sensini ha dovuto abbandonare per infortunio e così Spalletti ha fatto arretrare Pieri sulla linea difensiva per far entrare Rossitto. La musica non è cambiata. L'Udinese si è fatta sentire dalla parte di Sereni solo con conclusioni da lontano (Iaquina, Pizzarro e Jankulovski) mentre il Brescia è arrivato due volte a tu per tu con De Sanctis. Ma, prima Baggio poi Appiah, non hanno colto l'attimo.

A fine gara Spalletti si accontenta: «Un risultato da accettare, una partita che avremmo potuto fare nostra nel primo tempo, ma che poi abbiamo faticato a condurre in porto». «Abbiamo troppi infortuni - ha aggiunto il tecnico dei bianconeri - e anche poche ore prima della gara abbiamo perso Manfredini per una colica. Nonostante questo abbiamo disputato un bel primo tempo».

Mazzone, invece, non ha "gradito" il primo tempo dei suoi: «Negli spogliatoi ho detto ai ragazzi di non essere troppo frenetici, di ragionare. Nella ripresa abbiamo messo in difficoltà l'Udinese». Sedicesimo risultato utile consecutivo? «Fa piacere anche questo piccolo record. Per una provinciale non è male. Ma non siamo ancora salvi - ha detto Mazzone - e io spero di esserlo già sabato prossimo quando incontreremo l'Inter. Ho grande rispetto per i nerazzurri ma spero proprio di passare una buona Pasqua».

Coppa Italia In settimana ritorno semifinale

Si giocano domani e mercoledì il ritorno delle semifinali. Domani al "Meazza" il Milan riceve il Perugia (diretta Raidue alle ore 21). All'andata finì 0-0. Mercoledì allo stadio Olimpico va in scena il 4' derby stagionale. Finora due pareggi (2-2 e 1-1 in campionato) e una vittoria giallorossa nell'andata (2-1, gol di Cassano, Emerson e Fiore) giocata in casa della Lazio. Per accedere alla finale la squadra di Mancini deve vincere quindi 2-0 o con un gol di scarto ma realizzando almeno tre gol (diretta tv su Rai1 alle 20,45).